

è ancora vivo come Cerimoniale pieno di fascino e ricco di nostalgia.

A Costantinopoli, il retore Libanio scrive una magniloquente *Apologia* in difesa degli dei, mentre Simmaco, prefetto di Roma, chiede a Valentiniano II il ritorno in Senato di quella dea *Vittoria*, che l'imperatore Graziano, appena ieri, aveva fatto rimuovere di là.

Contro questa forza della Tradizione deve, dunque, lottare la Chiesa; e i suoi grandi difensori lo fanno con tale nerbo e tale eloquenza, da richiamare alla memoria il nerbo e la dialettica di Cicerone.

Chi non ricorda la celebre orazione di Ambrogio in contraddittorio con Simmaco per il suddetto simulacro della *Vittoria*, e le pagine immortali di Agostino, nella *Città di Dio*, contro coloro che nei recenti disastri di Roma continuavano a voler vedere la vendetta degli «dei», abbandonati e negletti?...

Ma il nostro sfondo s'allarga e s'arricchisce, prendendo dentro la sua enorme cornice i grandi scismi e le grandi eresie del tempo.

In Africa suona più forte che mai il *los von Rom*, lanciato da quel masnadiero che fu Donato di Case Nere e il Donatismo, movimento religioso a coperto fondo politico, mi-